1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 243

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea, o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 25 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 settembre e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alla domanda d'abbonamento.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* devono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

Amministrazione della GAZZETTA UFFICIALE del Regno d'Italia
(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del Ministro dell'Istruzione pubblica, nell'udienza del 1° settembre, circa la chiamata alla sede del Governo delle tre sezioni del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione che attualmente siedono in Napoli, Palermo e Torino.

SIRE,

Fra le cure primarie del Vostro Governo è pur quella di mantenere inviolate e rigogliose le istituzioni liberali d'ogni natura, che per l'Italia sono patrimonio vero di felicità. Non ultima di esse certo è il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, che nell'organamento scolastico del Regno fu posto presso il Ministro, costituendolo d'uomini indipendenti ed autorevoli, col mandato di tutelare la dignità della scienza, le buone tradizioni amministrative, le scuole tutte, e la sorte degl'insegnanti.

Se non che le particolari condizioni d'esistenza, in cui detto Consiglio si trova, più non corrispondono al compiuto adempimento di tali uffici. S'è resa di soverchio intralciata la trattazione delle pratiche sottomesse al parere e alle deliberazioni di questo corpo, e gli è quotidiano il declivio fuor d'una giurisprudenza uniforme nell'applicare il diritto scolastico costituito; perocchè, oltre al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione sedente in Torino a norma della Legge 13 novembre 1859, in Napoli ed in Palermo sussistono in virtù dei Vostri RR. Decreti 25 luglio 1861, e 6 febbraio 1862 due sezioni dello stesso Consiglio Superiore centrale.

Siffatte sezioni del Consiglio Superiore sedente in Napoli e Palermo non potrebbero continuare in futuro con piena legalità l'esercizio delle attribuzioni loro, sì per deficienza di Consiglieri, sì perchè in buon tempo non furono rinnovati per mezzo de' sorteggi e delle elezioni prescritte.

Pertanto si manifesta più che mai stringente il bisogno d'unirle al corpo cui appartengono, ond'esso nella sua integrità possa venir chiamato alla sede che gli compete, nel centro del Governo Vostro. Il che ora massimamente far deesi, e per unificare quant'è in mano del Potere esecutivo la direzione suprema dell'insegnamento pubblico e per trar profitto immediato ed efficace del senno e dell'esperienza di questo illustre Consesso nel presente tempo in cui forse non è più possibile, senza cimentare la dignità del Governo e i più vitali interessi della Nazione, il differire un'assoluta riforma degli ordini scolastici dello Stato.

Mosso da simili considerazioni, il Riferente ha l'onore di sottoporre alla Firma della M. V. il qui unito Decreto, con cui mentre il Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica è invitato a stanziarsi nella nuova Capitale del Regno, gli vengono aggregate per formare un corpo solo le due sezioni in discorso. In tal guisa le varie Provincie d'Italia avranno in Firenze, come in un centro comune, un Consiglio per la Pubblica Istruzione, di cui la morale autorità e la speciale competenza rimarrà al disopra d'ogni contestazione, e che gioverà sommamente a mantenere in credito la scienza e la coltura italiana.

Il numero 2495 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 2 della Legge organica sulla pubblica Istruzione del 13 novembre 1859, n° 3725, 2 del Decreto prodittatoriale per la Sicilia del 17 ottobre 1860, e 1° della Legge 16 febbraio 1861 per le Provincie Napoletane, dai quali è stabilito che il Consiglio superiore di pubblica Istruzione fa parte dell'Amministrazione centrale;

Visto il Nostro Reale Decreto del 25 luglio 1861, n° 124, col quale disciogliendosi in Napoli il Dicastero della pubblica Istruzione e riferendone le attribuzioni al Ministero sedente nella capitale del Regno, dichiaravasi che l'attuale Consiglio di pubblica Istruzione in Napoli è considerato come sezione del Consiglio superiore di pubblica Istruzione.

Visto l'altro Nostro Decreto del 6 febbraio 1862, n° 454, col quale eguale provvedimento prendevasi per il Consiglio di pubblica istruzione in Palermo;

Vista la Legge dell'11 dicembre 1864 per il trasferimento della Capitale in Firenze;

Nell'intendimento di dare all'Amministrazione scolastica un indirizzo uniforme, finchè per Legge non siano introdotti nuovi ordinamenti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Entro la ultima quindicina del prossimo mese di ottobre tutte le sezioni del Consiglio superiore di pubblica Istruzione saranno riunite nella sede del Governo in Firenze.

Art. 2. Un Regolamento da approvarsi per Decreto Ministeriale determinerà le norme secondo le quali il predetto Consiglio a sezioni riunite o distinte avrà a compiere le sue attribuzioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 1° settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

Il numero MDCLXX (Parte Supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del 6 gennaio 1864 della Congregazione di carità di Assisi;

Veduta la deliberazione del 6 marzo successivo del Consiglio comunale di Assisi;

Veduto il parere della Deputazione provinciale di Perugia emesso nella seduta del 22 marzo di detto anno;

Veduti i pareri del 1° aprile 1864 e 3 giugno 1865 dati dal Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'istituzione in Assisi di una Cassa di Risparmio in conformità del Regolamento visto d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

Il numero MDCLXXI (Parte Supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELL NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione presa il 12 giugno 1865 dall'Assemblea generale della Banca della piccola industria e commercio sedente in Torino;

Visto il Decreto del 14 gennaio 1864 di autorizzazione di detta Società anonima;

Visto il Titolo III, Libro I del Codice di commercio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La deliberazione presa il 12 giugno 1855 dall'Assemblea generale degli Azionisti della Società anonima sedente in Torino, col titolo di *Banca della piccola industria e commercio*, colla quale furono riformati gli articoli 4, 5, 7, 8 e 10 degli statuti sociali, è approvata e resa esecutoria, salva l'osservanza di questo Decreto.

Art. 2. Il 2° paragrafo dell'articolo 7, riformato come avanti, s'intenderà concepito in questi termini:

« Potrà pure la Banca emettere buoni di cassa
« a scadenza da un mese a tre anni, nominativi
« e girabili, con o senza interesse contro depo-
« sito di effetti o di altri valori equivalenti, od
« anche col mezzo di altre garanzie reputate
« idonee dal Consiglio di sconto. »

Art. 3. Copia autentica della deliberazione summenzionata rimarrà depositata presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI

Il numero MDCLXIX (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'atto costitutivo la *Società Procida-Ischia* sedente in Napoli;

Visto il titolo III del libro 1° delle Leggi di eccezione per il commercio vigente nelle Provincie Meridionali del Regno;

Visti i Reali Decreti del 14 gennaio 1864 e del 12 febbraio 1865, numeri MLXII e 2157 sulla vigilanza delle Società da Noi autorizzate;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'associazione anonima per la navigazione a vapore nel golfo di Napoli ed altrove costituitasi in Napoli con istromento del 28 aprile 1865, rogato V. Scotti Galletta, sotto il titolo di *Società Procida-Ischia*, con sede in detta città, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti a detto atto inserti, salva l'osservanza di questo Decreto.

Art. 2. Gli statuti sociali anzicitati saranno modificati come in appresso:

A. Il n° 2 dell'art. 5 tolte le parole « salvo « ciò che rimane convenuto nel presente istromento » sarà terminato da queste altre « *e saranno da esso revocabili a termini dell'art.* 50 *delle Leggi di eccezione per il commercio.* »

« *L'assemblea generale potrà stabilire una cauzione in azioni da prestarsi dagli Amministratori sociali.*

B. Al n° 4 dello stesso articolo *adunanza generale* le parole « il voto potrà darsi per mezzo di Procuratore » saranno seguite da queste « *da scegliersi fra gli azionisti scrivendosi, ecc., ecc.* » E dopo le altre « e del Consiglio d'amministra- « zione » si inseriranno queste « *e dovrà essere convocata ogni volta che ne sia loro fatta richiesta scritta e motivata da azionisti rappresentanti un terzo almeno del capitale sociale ordinariamente, ecc. ecc.*

C. L'art. 9 terminerà colla clausola « *Esso è rivocabile.* »

Art. 3. Detta Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà annualmente nelle spese analoghe per lire centocinquanta.

Art. 4. Copia autentica dell'atto costitutivo della Società rimarrà depositata presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.
G. LANZA.

Il numero 2496 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 24 novembre 1864, n° 2006, che approva la Convenzione stipulata sotto la data del 31 ottobre stesso anno fra il Ministro delle Finanze ed i promotori di una Società anonima per la vendita dei beni demaniali;

Veduto il Decreto Reale del 9 aprile 1865, col quale, per gli effetti dell'art. 11 della Convenzione suddetta ed in base alla liquidazione delle anticipazioni fatta dalla Società, approvata con Decreto Ministeriale della stessa data, il Ministero delle Finanze fu autorizzato ad emettere quindici obbligazioni di lire quattordici milioni cento quaranta mila, formanti in totale il capitale nominale di lire duecento dodici milioni e cento mila al frutto nominale del 5 p. °/₀ pagabile a semestri con decorrenza dal 1° ottobre 1864;

Sulla relazione fattaci dal Ministro delle Finanze, il quale ci ha rappresentato che pel servizio degli interessi delle obbligazioni suddette per l'anno 1865 occorre l'assegnamento in bilancio della somma di lire dieci milioni seicento cinque mila;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La somma di L. 10,605,000 pel pagamento degli interessi dell'anno 1865 sulle obbligazioni emesse dal Governo a favore della Società anonima per la vendita dei beni demaniali, in virtù dell'art. 11 della Convenzione approvata colla Legge del 24 novembre 1864, sarà inscritta in apposito capitolo sotto il N. 31*bis* nella parte *ordinaria* del bilancio del Ministero delle Finanze del 1865 colla denominazione *interessi* 5 *per* 100 *sulle obbligazioni emesse a favore della Società anonima per la vendita dei beni demaniali* (Legge 24 novembre 1864, N. 2006, Decreto Reale 9 aprile 1865, N. 2465).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Viste le deliberazioni del Consiglio Comunale di Torino in data 23 giugno 1864 e 22 giugno 1865 con cui viene adottato un Piano Regolatore per l'ingrandimento della Città nel Borgo del Rubatto presso il Poligono ed il ponte di ferro sul Po;

Visto il parere favorevole manifestato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in adunanza del 12 novembre 1864;

Visti gli articoli 441 del Codice Civile 1 e 70 delle Regie Patenti 6 aprile 1839;

Veduta la Legge 7 luglio 1851, n° 1221;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiano:

Art. 1. È approvato e dichiarato opera di pubblica utilità il Piano Regolatore per l'ingrandimento della città di Torino presso il Poligono nel Borgo del Rubatto, sottoscritto Pecco ingegnere capo, quale Piano visto dal Nostro Ministro Segretario di Stato predetto rimarrà unito al presente.

Art. 2. Potrà conseguentemente il Municipio di Torino, osservando le norme stabilite dalle vigenti leggi, procedere alle espropriazioni dei fondi necessari per l'eseguimento del detto Piano, sia che le opere vengano direttamente da esso effettuate, sia che queste si eseguiscano da privati costruttori, eccettuati gli isolati da costruirsi sul sito attualmente destinato ad uso del Tiro al bersaglio per la fanteria, del quale l'Amministrazione della Guerra potrà usufruire sino a che reputi di suo speciale interesse il provvedere diversamente.

Il predetto Ministro Segretario di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numero* 238, 239, 240)

IV.

Come finisce un idillio.

Io non voglio presentare la contessa Eugenia come un modello di virtù: ella aveva dei difetti e molti, ma non quello, al certo, di essere civetta. Era di un carattere piuttosto riflessivo, e nella sua fragile personcina chiudeva un'energia poco comune. Sposandosi al vecchio cavaliere, aveva misurata la via che doveva percorrere, e si era proposto di non scostarsene mai. Non è dunque a meravigliare se Leopoldo non trovò in lei già sviluppate quelle disposizioni che avrebbero facilitato lo scopo a cui mirava. Eugenia conosceva la storia del conte Salvi: le relazioni del cav. Ubaldino colla sua sposa esistevano già da un pezzo, relazioni innocentissime e oneste, ma favorite dalla parentela di lei col vecchio medico del villaggio uso a frequentare il Bresciello, benchè non fosse mai riuscito a far accogliere dal proprietario una sola delle sue prescrizioni. Ubaldino aveva parlato a' suoi amici delle offerte fatte al giovane cugino, di cui narrava per filo e per segno la vita e i miracoli; e, quando il silenzio tenuto dal poco affettuoso Leopoldo provocò naturalmente la sua bile, si fu ancora con essi e col curato che si sfogò in termini tutt'altro che benevoli. Eugenia ascoltò e dimenticò nulla. Da buona provinciale, aveva una specie d'antipatia per gli eletti che vivevano alla capitale, ove non aveva mai posto il piede, nè lasciò sfuggire quell'occasione di confermarsi in questi sentimenti un tantino anticristiani.

Forse l'antipatia della fanciulla per coloro che abitavano Torino proveniva un poco dalla simpatia che nutriva per un giovane provinciale; simpatia nata e mantenuta nelle più modeste proporzioni e sotto i meno ridenti auspicii. Eugenia era orfana di padre e di madre: suo padre, un povero impiegato stabilito in una città vicina, quasi presago dell'avvenire della figliuola, le aveva dato tutto quello che aveva potuto, vale a dire una discreta educazione. Eugenia aveva seguito il corso della scuola normale nella speranza di trovare un posto di maestra per trarne da campar modestamente la vita. Ma troppe sono le fanciulle le quali pensano che la maggior difficoltà sia quella di ottenere un diploma! Eugenia, una volta raggiunta questa meta sospirata, si vide nella condizione di una ventina di compagne che aspettavano con impazienza la manna di un collocamento. La morte del padre venne intanto ad aggravare terribilmente la sua posizione: e se, in quella circostanza, ella non ismarrì del tutto il coraggio, lo dovette a quell' energia di carattere che la sostenne più tardi in durissime prove. Si fu allora che domandò un asilo momentaneo al fratello di suo padre, stabilito, in qualità di medico condotto, a S. Ignazio al Bresciello. Il dott. Ruggieri, che era vedovo senza prole, e non aveva mantenute troppo tenere relazioni col fratello, non andò precisamente in estasi all' idea di dover mutare le sue abitudini da scapolo e farsi il custode di una ragazza poco più che ventenne; cosicchè se l'asilo non le fu rifiutato, venne concesso almeno senza entusiasmo. Poco per volta però la nipote seppe insinuarsi nell'animo del medico, il quale era poi nel fondo un buon uomo: a forza di ripetergli che la di lei dimora in casa sua non era che momentanea, poichè sperava di avere quanto prima un posto di maestra, finì per far quasi desiderare la di lei presenza, utile più di quanto si potesse immaginare per le cure di cui lo circondava.

La comparsa di Eugenia fu un piccolo avvenimento per quel villaggio. Gli abiti da lutto, la figura simpatica, la personcina aggraziata, e i modi cortesi le guadagnarono bentosto la benevolenza della maggior parte degli abitanti di Sant'Ignazio, eccetto, ben inteso, quella delle altre ragazze, che videro in lei una rivale. Il cavaliere Ubaldino s'interessò presto alla giovane, un po' a motivo dell'antica amicizia che lo legava allo zio di lei, e più ancora perchè era tutt'altro che insensibile alle grazie di una bella donnetta. Egli non pensò pertanto a sposarla: ed Eugenia stessa non sognò neppure un momento la possibilità di divenire contessa: limitava i suoi desideri a una condizione assai più modesta; ella si era lasciata vincere da una segreta passione per un giovane povero, sventurato al pari di lei, il quale dopo aver vissuto in Grecia ed in Roma, coi Temistocli e coi Cesari, era, dal quarto cielo delle sue illusioni, caduto maestro elementare in quello stesso villaggio. Timoteo Majeroni, era uno di quegli esseri spostati che s'incontrano tanto di frequente; aveva scritto dei versi, ne aveva stampato un volume (sventurato!) e poi, ridotto dalla necessità, aveva dovuto accettare un posto che non era fatto evidentemente per lui. Si diceva infelice e incompreso, e, certo, non poteva sentirsi felice in mezzo alla nidiata di monelli coi quali era obbligato a vivere, senza essere da loro compreso.

Alcuni punti di contatto esistevano, nell'apparenza, fra Timoteo e Eugenia, quantunque la perseveranza e la forza morale fossero piuttosto dal lato della fanciulla che da quello del giovane: essi dovevano amarsi. Il loro amore fu un vero idilio un po' fantastico; un chiaro di luna di quei grandi amori che signoreggiano la vita intera. Il maestro sfogò il suo affetto in versi, Eugenia interrogò le margaritine dei prati, vegliò alla sera e pianse sul destino d'entrambi. In mezzo a queste piccole stravaganze, i loro rapporti furono ben lontani dall'essere frequenti Si vedevano alla festa in chiesa, si salutavano arrossendo, e, quando avveniva loro d'incontrarsi in qualche casa di conoscenza comune, si guardavano alla sfuggita e sospiravano sommessamente. Timoteo era troppo onesto per cercare di guadagnarsi il cuore della fanciulla senza la certezza di poterla sposare. E come unirsi in matrimonio coi loro mezzi di fortuna? Nessuno ignorava a Sant' Ignazio che Eugenia viveva della carità dello zio, che il poco rimasto in casa del di lei padre aveva appena bastato ad estinguere qualche debituccio contratto nella piuttosto lunga malattia del povero impiegato: che il medico stesso non era ricco, e che, del resto, un po' egoista per natura, non si sarebbe mai spogliato di cento lire per maritare la nipote con uno spiantato. Ed egli cosa poteva offerire alla fanciulla, coi suoi seicento franchi di stipendio, e l'alloggio *gratuito* del Comune, che aveva preso il posto di una cantina? Se almeno vi fosse stata qualche probabilità per Eugenia di ottenere l'impiego di maestra in Sant'Ignazio stesso: ma no: il posto era già occupato, da diversi anni, da una zitellona la quale aveva saputo così bene insinuarsi nelle famiglie più ragguardevoli, e soprattutto nella famiglia del sindaco, che riesciva impossibile impresa allontanarla da quel luogo. Queste riflessioni erano dunque un potente calmante per gli ardori del bravo Timoteo, e facevano ver-

che sarà registrato alla Corte dei Conti ed inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Torino addì 10 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE

S. JACINI

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Viste le deliberazioni del Consiglio Comunale di Savona 27 e 29 luglio 1864, 3 e 5 luglio 1865 concernenti un progetto di varianti al piano regolatore approvato con R. Decreto 23 novembre 1856 per l'ingrandimento di quell'abitato;

Visto il parere manifestato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in adunanza del 22 aprile 1865;

Visti gli articoli 441 del Codice Civile, 1 e 70 delle Regie Patenti 6 aprile 1839;

Vista la Legge 7 luglio 1851, N.1221;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Sono autorizzate al Piano regolatore per l'ingrandimento della città di Savona, stato approvato con Nostro Decreto del 23 novembre 1856, le varianti risultanti dal nuovo piano 18 giugno 1865, sottoscritto dall'ingegnere civico Carlo Tizzoni, e dall'architetto Giuseppe Frumento, quale nuovo piano vidimato d'ordine Nostro dal Ministro predetto, rimarrà unito al presente.

Art. 2° Le opere ad eseguirsi in dipendenza di detto Piano, sono conseguentemente dichiarate di pubblica utilità, e per la espropriazione dei fondi all'uopo necessari dovranno osservarsi le Leggi in vigore.

Il predetto Ministro Segretario di Stato è incaricato dell'eseguimento del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Torino il 10 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la coincidenza della convocazione dei Collegi Elettorali con l'epoca della apertura dei corsi e degli esami nelle scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche e Normali del Regno;

Visto come sia giusto e conveniente che gli insegnanti rimangano nei loro posti per esercitare il diritto di Elettori loro accordato dalla Legge;

Decreta:

Art. 1. Gli esami di complemento, di licenza e di promozione nelle scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche e Normali del Regno avranno principio nel prossimo anno scolastico il giorno 6 del venturo mese di novembre.

Art. 2. Le iscrizioni per l'ammissione ai corsi incominceranno a riceversi fin dal 2 di detto mese.

Art. 3. Le Autorità provinciali scolastiche del Regno cureranno l'esecuzione del presente Decreto ciascuna per la parte che la riguarda.

Dato a Firenze, addì 22 settembre 1865.

Per il Ministro
BIANCHI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Firenze, 23 settembre 1865.

In seguito al disastro occorso la sera del 31 agosto ultimo scorso, sulla strada ferrata da Ancona a Brindisi al passaggio del treno n° 8 sul torrente Massignano, tra la stazione di Pedaso e Cupra marittima, il Ministero delegò immediatamente, come fu annunziato, ad una Commissione, composta dei signori commendatore Rovere ispettore del Genio, cavaliere Alvino commissario tecnico e cavaliere Cappa ingegnere capo, l'incarico d'indagare le cause che a quel deplorabile avvenimento avean potuto dar luogo.

Dall'accurato esame fatto dalla Commissione di tutte le circostanze relative all'accaduto disastro risultò doversi il medesimo ascrivere in in particolar modo ad una fatale concorrenza di circostanze affatto straordinarie ed imprevedibili, per cui la terribile tromba di acqua e grandine che in men di mezz'ora si scaricava tremenda nel ristretto bacino del Massignano sopra una zona di larghezza non maggiore di dieci chilometri, accumulava quasi istantaneamente una tal massa di acqua nello stretto alveo di quel torrente che ne rimanevano devastate le campagne laterali e interamente scalzate e quindi rovesciate le fondazioni del ponte sulla ferrovia.

Pochi momenti erano passati dopo tale rovina che il convoglio diretto venendo da Brindisi si presentava al varco correndo a tutta velocità, mentre il turbine perdurava con tanta violenza che la guardia della ferrovia, trovandosi chiuso il passo per l'accaduta rovina e per la straordinaria gonfiezza del torrente, non aveva mezzo di portare avviso dalla parte dove giungeva il treno, mentre non poteva rendere visibili i segnali d'arresto che non cessava di fare.

Siccome però le conseguenze dolorose della catastrofe furono, dietro inesatti ragguagli, esagerate, così se ne dà la seguente nota officiale:

1° Morte del capo treno Tesio, del conduttore Zucchetti, del bagagliere del Vescovo, dell'impiegato postale Frampolesi e dell'inserviente postale Valentini;

2° Ferite gravi del macchinista Fascio, e del fuochista Colombini morto il giorno successivo;

3° Ferita leggiera del guardia freno Evengelisti, rimanendo illesi tutti i viaggiatori;

4° Perdita di una gran parte della corrispondenza postale, dei bagagli e delle merci.

Malgrado la constatazione di circostanze di indole affatto straordinaria, che cagionarono la disgrazia, il Ministero ha creduto di nominare un'apposita Commissione composta dalle persone tecniche più sperimentate per istudiare e proporre immediatamente tutti quei mezzi di consolidamento che valgano a rendere quel lungo tratto di ferrovia sicuro fin dove l'arte può giungere anche nel caso che si ripetessero fenomeni meteorologici mai più veduti, come quello di cui si deplorano i danni.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere di titolare la cattedra di chimica farmaceutica vacante nella Università di Torino, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta bollata, prima del giorno 15 del mese di gennaio 1866 al Ministero della pubblica istruzione.

La domanda deve contenere la qualità ed il domicilio del candidato ed essere inoltre esplicitamente in essa dichiarato se il medesimo intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo.

Il concorrente per titoli, o per titoli ed esame, dovrà unire alla domanda i documenti che intende di produrre, descritti e numerati in apposito elenco.

Le domande presentate dopo il 15 gennaio 1866 non saranno più ammesse.

Firenze, li 13 settembre 1865.

Il Direttore-Capo di Divisione
GARNERI.

SENATO DEL REGNO
UFFICIO DI QUESTURA.

In seguito al R. Decreto del 7 di questo mese che reca lo scioglimento della Camera dei Deputati e la riconvocazione del Parlamento pel giorno 15 di novembre prossimo, si mette in avvertenza che a norma del Regolamento annesso al Regio Decreto 30 giugno 1864 la franchigia postale pei signori Senatori rimane interrotta dal giorno 7 a tutto il 15 di ottobre prossimo.

Il Questore
U. D. GHERARDESCA.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — La *Corrisp. Havas* ha i seguenti particolari sulla cospirazione dei *fenians*:

« Durante la guerra d'America il governo americano prevenne il governo inglese che i *fenians* attendevano ad organizzarsi su di una vasta scala, e che era loro progetto di ordire le trame di una insurrezione in Irlanda.

« Non si attribuì sulle prime una grande importanza a questa comunicazione, si credeva che terminata appena la guerra d'America la società dei *fenians* avrebbe cessato di esistere.

« Or sono due mesi le autorità irlandesi ebbero a rivolgere la loro attenzione al fatto bene accertato che una gran quantità di *fenians* si riuniva per addestrarsi alle armi.

« Si volle averne le prove, e dalle investigazioni fatte risultò che non vi aveva nulla di grave in quest'affare.

« Dieci giorni fa il governo americano mandò al governo inglese informazioni più precise sul movimento dei *fenians*, dihiarando che doveva aver luogo una sommossa, e che era possibile che dall'America venissero spedite armi e munizioni.

Al ricevere queste comunicazioni le autorità irlandesi si commossero; un poco d'oro distribuito a tempo indusse molti *fenians* a svelare tutto il complotto.

« Si venne a sapere che a Dublino ed a Cork si erano radunate già tante armi quante bastavano per armare 6 mila *fenians*, i quali erano stati mandati su vari punti.

« Lo scoppio doveva succedere al sabato ultimo del corrente mese, all'alba di questo giorno i *fenians* dovevano cominciare le loro operazioni.

« Si sarebbe principiato col tagliare tutti i fili del telegrafo, e col distruggere nelle vicinanze di Dublino e di Cork le linee delle strade ferrate, dopo di che si doveva impossessarsi di tutti i pubblici edifizi esistenti in queste due città.

« In caso di resistenza i *fenians* non dovevano dar quartiere; se le truppe si sottomettevano, si doveva disarmarle e farle uscire di città.

« Dublino e Cork cadute così in mano degli insorti si sarebbe fatto appello alla popolazione eccitandola a separarsi dall'Inghilterra.

« Nel proclama che si sarebbe pubblicato a tal oggetto si doveva promettere l'appoggio dell'America ed il di lei aiuto.

« Il governo inglese, una volta che ebbe tutte queste informazioni, credette bene di procedere all'arresto degli agitatori ed al sequestro delle carte. Queste carte entrano in molti particolari che spiegano l'andamento e lo scopo dell'insurrezione. Questi piani non offrivano la minima probabilità di riuscita.

« La prontezza colla quale agì il governo ebbe il fortunato risultato di prevenire ogni effusione di sangue.

« Tutte le voci che si erano messe in giro sulla pretesa simpatia dell'America sono false. L'America è ostile ai *fenians*, e l'Inghilterra deve a lei l'essere stata messa sulle traccie di quel complotto che essa l'aiutò più tardi a far mancare.

« La condotta tenuta dal governo in Irlanda viene generalmente approvata, e la commozione momentaneamente prodotta da questi avvenimenti non tarderà a dissiparsi. »

PRUSSIA. — Rispondendo ad un articolo della *France* sulla convenzione di Gastein la *Nord Deut. Zeitung* dice:

« Il giornale la *France* si occupa oggi della pretesa circolare del signor Drouyn de Lhuys riguardo alla convenzione di Gastein, e finisce dicendo che questa circolare propugna il diritto, la giustizia e la civiltà: cioè la politica della pace contro la politica della guerra e della conquista.

« Ben ci duole di dover dichiarare a questo giornale che della questione o non ne capisce, o non ne vuol capir nulla, e che il vero sta precisamente nel contrario di quanto egli asserisce.

« Per vent'anni la questione dell'Holstein fu per l'Europa una minaccia di complicazione, di guerra, e se la parte internazionale di questa questione venne fortunatamente risolta senza che l'Europa vi prendesse parte, noi lo dobbiamo alla politica francese, esposta in un modo così chiaro nella nota 10 giugno 1864, nella quale il signor Drouyn de Lhuys respingeva la proposta dell'Inghilterra d'intervenire a favore della Danimarca mercè una dimostrazione delle flotte.

« Ma se si applicassero i principii messi innanzi dall'attuale pretesa circolare del ministro francese, la questione nazionale dello Schleswig-Holstein non servirebbe che a perpetuare il carattere di questa questione, sarebbe causa di continue complicazioni, ed una costante minaccia per la pace esterna della Germania in prima linea, in seconda linea per quella di tutta l'Europa.

« Se la *France* vuol farci attenzione vedrà che la politica delle due grandi potenze non irrita che gli agitatori repubblicani e democratici, ai quali essa toglie il modo di creare a Frankfort un Parlamento rivoluzionario, e di fare dello Schleswig il fomite della rivoluzione, e che fra i gabinetti tedeschi che hanno cercato nelle file di quel partito i loro alleati, non figurano che le persone che hanno già cercato di togliere alla Confederazione il suo carattere di alleanza offensiva e difensiva, e farla servire ad imprese di ventura.

« Sino a nuovo ordine noi dobbiamo adunque persistere nella nostra opinione, che nella questione dell'Holstein, cioè, sono le grandi potenze quelle che si conformano alla politica della pace, del diritto e della giustizia, e se la *France* crede che la pretesa circolare del signor Drouyn de Lhuys tende allo stesso scopo noi ci troviamo una ragione di più per ritenere quel documento come apocrifo, e ciò sin a tanto che non siamo in posizione di doverlo chiamare un errore. »

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna in data del 18:

« La popolazione della Transilvania, giusta le più recenti statistiche, è presso a poco così composta: 1,300,000 Rumani, popolazione agricola ancor poco civilizzata, data con successo all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame; 250,000 Magiari, piccoli proprietari, nobili senza fortuna, piccoli borghesi nelle città, pochi gran proprietari di fondi; 250,000 Szekler intimamente legati ai Magiari per comunanza di costumi e di lingua, popolazione condensata su di un suolo ingrato, una volta organizzata militarmente, prima che si sciogliessero i reggimenti di confine; molti fra loro vanno ad offrirsi oggidì come camerieri nella Moldo-Valacchia; 250,000 Sassoni agricoltori, industriali e commercianti, concentrati in massima parte nelle vicinanze di Hermanstadt.

« In seguito alla nuova valutazione del censo si calcola che più di 60,000 Rumani che avevano preso parte alle elezioni del 1863 ora ne saranno esclusi.

« Si dimanda se questo risultato non si trova in contraddizione col testo e collo spirito dei paragrafi 3, 4, 6, 7 della legge del 1864, i quali portano che — Gli Ungheresi, i Sassoni, i Szekler, i Rumani sono posti sullo stesso piede e godono di uguali diritti politici. Le differenti denominazioni di certe parti del paese non conferiscono alcun diritto politico ad una certa nazionalità (sotto inteso, con esclusione delle altre).

« In questa Dieta, come nelle precedenti, tutti i deputati non sortiranno dalle elezioni. Vi si vedrà figurare un certo numero di *realisti* i quali vengono designati dal governo. Nella Dieta del 1848 su 300 deputati 90 soli erano stati eletti. Nella Dieta del 1863 vi erano 40 *realisti* e 125 eletti.

« Fra gli altri effetti del rescritto che scioglie la Dieta di Hermanstadt vi è pur quello di annullare il mandato di ventisei deputati, che questa Dieta aveva mandati al Reichsrath.

« Il Reichsrath istesso più non esiste come pieno e come rappresentante l'assieme della monarchia dal momento che nissun paese slavo vi è rappresentato.

« Oggidì se la Transilvania manda, come è probabile, i suoi deputati alla Dieta di Pesth, cosa diventa il Reichsrath ridotto di già a quella forma incompleta che con tanta pena si era studiato di evitare?

« Agli occhi istessi di molti pubblicisti la patente del febbraio 1861, che creò la competenza di quest'assemblea, si troverebbe tacitamente abrogata in forza del rescritto del 1° settembre che rende impossibile una sessione del Reichsrath pieno.

« La stampa federalista e gli organi officiosi del nuovo ministero pare si prendano poca cura di tutte queste recriminazioni ed enumerano con compiacenza le molte finzioni sulle quali poggiava il sistema Schmerling.

« In realtà, dicono essi, il Reichsrath non fu mai pieno, perchè indipendentemente dall'Ungheria, dalla Croazia e dai paesi annessi, già sin dal principio della prima sessione i deputati tzechi della Boemia avevano deposto il loro mandato.

« Preoccupati di una riconciliazione coll'Ungheria, meno che del mantenimento della libertà elargita nel 1861, i partigiani della centralizzazione austriaca ed i liberali della Grande Germania esprimono al contrario la tema che questo nuovo e repentino cambiamento nella politica interna non riesca direttamente contro allo scopo che si propose l'imperatore Francesco Giuseppe, di stabilire, cioè, un'unione solida fra tutti i popoli del suo impero, e biasimano le troppo larghe soddisfazioni che il nuovo ministero vuol dare ai diritti istorici, od alla tendenza ed autonomia di diversi paesi al mezzogiorno della Monarchia.

« Ai loro occhi lo sviluppo delle istituzioni costituzionali in Ungheria, senza il concerto dei deputati eletti dell'antico Reichsrath, potrebbe condurre troppo precipitosamente all'unione personale quale esisteva prima del 1849, e si studiano provare che il sistema applicato in quei tempi — dogana, amministrazione e legislazione distinte — influì nel modo più tristo sullo sviluppo economico e politico delle popolazioni dell'Ungheria, Croazia e Transilvania. »

(*Moniteur*)

GERMANIA. — Il giorno 19 il governatore generale dello Schleswig, generale Manteuffel, ha ricevuto tutte le autorità del paese che gli vennero presentate dal signor de Zedlitz.

Il governatore raccomandò specialmente agli ecclesiastici di invitare i loro parrocchiani ad ubbidire all'autorità costituita per volontà divina, espresse la speranza che l'attuale divisione nell'amministrazione dei Ducati non sarebbe che di breve durata, ed assicurò che egli avrebbe consacrato tutte le sue forze a riunire nuovamente i paesi che la Convenzione di Gastein aveva disgiunti.

Chiese che intanto si avesse piena fiducia in lui, perchè egli prendeva un vivo interesse pei Ducati, ed aveva obbedito con gioia agli ordini del re che lo aveva colà mandato. (*Nat. Zeit.*)

— La *Gazzetta del Reno* ha da Francoforte una comunicazione che dà un'idea perfetta del come vadano le cose nel seno della Dieta tedesca.

Ecco già quasi un anno dacchè si è radunata la Commissione incaricata di regolare i conti per l'esecuzione federale nell'Holstein.

I commissari dei quattro Stati interessati, Prussia, Austria, Sassonia ed Hannover, dovettero aspettar quattro mesi prima che fossero mandati i conti, e l'Hannover non li ha ancora finiti.

I tre commissari degli Stati medii aggiunti ai quattro precedenti hanno fatto tutto quanto stava in loro potere per ritardare una conclusione qualunque cercando di cavar da questo affare il maggior possibile interesse a favore dei loro Stati, ed i quattro Governi interessati hanno contribuito dal canto loro a questi ritardi, impiegando ordinariamente tre o quattro mesi a rispondere alle dimande dei loro commissari.

Non vi è adunque nessuna probabilità di poter veder terminati i conti entro l'anno; e quando la Commissione li avrà approvati bisognerà pure che vi concorra l'approvazione della Dieta.

La Sassonia ha calcolato 60 mila talleri di più pel ritorno delle sue truppe che per la loro andata, perchè ha voluto evitare che toccassero il territorio prussiano; or questa somma non le sarà restituita.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data del 16 settembre:

« Il nostro mondo politico si preoccupa specialmente delle visite di San Sebastiano e di Biarritz.

« Se ne leggono con avidità i particolari sui giornali e nella privata corrispondenza, e ciascuno si abbandona a tale oggetto a' commentari più disparati.

« La pubblica curiosità si compiace sempre a cercare in avvenimenti di tal fatta qualche cosa di sorprendente; per la maggior parte non vi ha in questi che una cortesia reciproca, un sentimento di vicendevole buon volere, e da questo punto di vista non sfuggendone a nissuno la loro importanza, la notizia dei ritrovi di sovrani è accolta con grande soddisfazione.

« In questo ordine di idee i ritrovi di San Sebastiano e di Biarritz sono stati degni di particolare rimarco; gli augusti personaggi che si sono incontrati ai due versanti dei Pirenei erano animati gli uni verso gli altri dalle più affettuose disposizioni.

« Tutto del resto pareva concorrere per dare a questa visita la speciale attraenza della più affabile cordialità: il ricordo del viaggio recente di S. M. il re in Francia, la prossimità di età dei due giovani principi ereditari, la comunanza d'interessi, la simpatia fatta ogni giorno più viva fra i due popoli.

« Fu qui sentito con molto piacere il ricevimento solenne che ebbe l'inviato d'Italia, a Zarauz; il discorso del marchese Taliacarne e la risposta della regina parve inaugurassero nel modo il più fortunato le nuove relazioni fra l'Italia e la Spagna.

« Si aspettano quanto prima le notizie del ricevimento del signor Ulloa alla Corte del Re Vittorio Emanuele.

« Il riconoscimento del Regno d'Italia viene del resto sempre meglio apprezzato nel suo vero senso; le suscettibilità svegliatesi nei primi giorni in qualche animo tendono a calmarsi, e la pubblica opinione vede con soddisfazione la Spagna posta oramai in grado di entrare in relazioni regolari con una delle frazioni le più importanti della famiglia europea.

« Il soggiorno delle Loro Maestà nelle provincie basche volge al suo fine. Gli augusti viaggiatori si dispongono a ritornare a San Ildefonso passando per Vittoria e Avila dove si sono fatti grandi preparativi per riceverli.

« Questa escursione, che non sarà dimenticata in quelle provincie che la regina ha traversate fra le grida di entusiasmo, e dove S. M. ha lasciato tanti segni della sua munificenza, ha provato una volta di più il profondo attaccamento del popolo spagnuolo per la monarchia costituzionale e per la persona della sua sovrana.

« La crisi monetaria che da tanto tempo pesa

---

sare lagrime su lagrime alla nipote del medico.

Una volta i due giovani s'incontrarono da soli. Il maestro passeggiava colla sua musa per l'aperta campagna: la fanciulla veniva da una cascina poco distante dal villaggio ove era andata a visitare una sua amica malata, e curata dallo zio. Quell'incontro fu il primo ed unico grande avvenimento del loro amore: egli le domandò notizie della salute: essa arrossì, rispose che stava bene, e si arrestò quasi senza sforzo, come attratta dalla simpatia. Vi fu quindi un colloquio assai animato, durante il quale Timoteo si dolse amaramente del suo destino: si disse l'essere più sventurato che esistesse sotto il firmamento, e declamò dei versi in appoggio dei suoi lamenti. Eugenia rimase come interdetta alle frasi piuttosto esagerate del giovane poeta; malediceva tanto la di lui sorte, che essa si guardò bene di fare allusione alla sua. Qualche parola d'amore che sfuggì poscia dal labbro di Timoteo l'afflisse quasi; senza sapere perchè, si sentì malcontenta della piega che prendeva il discorso. Il suo retto buon senso le susurrava certamente che, per compagno di tutta la vita, ci vuole un uomo meno prodigo d'inni alla malinconia e alla disperazione, e maggiormente inclinato ad agire.

Comunque sia, quel colloquio in cui i cuori dei due amanti avrebbero potuto intendersi, rimase senza risultato; anzi danneggiò forse gli interessi del loro amore. Eugenia tornò a casa più scoraggiata che mai, ed anche un po' disillusa. Ella aveva avuto campo d'osservar bene l'uomo a cui, un momento prima, avrebbe voluto consacrare l'intera esistenza. I suoi lai disperati e la sua camicia sucida avevano prodotto il pessimo degli effetti. D'altra parte però la bella figura del giovane, l'accento melodioso della sua voce, le avevano fatto battere dolcemente il cuore: nondimeno sentiva istintivamente che quell'uomo non era fatto per lei. Lo avrebbe forse sposato ad occhi chiusi, se fosse stata ricca; il maestro doveva avere buon cuore, e sarebbe divenuto un ottimo marito in circostanze più agiate di fortuna. Ma nella loro posizione, quand'anche fossero sorte maggiori probabilità di unirsi, con quale coraggio avrebbe ella dovuto intraprendere un'esistenza miserabile al fianco di un uomo imprecante del continuo al suo destino, a cui credevasi di molto superiore, senza saper trovare la via per uscirne? Eugenia presentì d'allora in poi che Timoteo era tale che abbisognava di essere protetto, e non di proteggere: e siccome essa stessa aveva d'uopo di protezione e d'aiuto, cercò ben tosto di soffocare un affetto, il quale, divenuto più forte, non poteva che accrescere la loro sventura.

Nessuno frattanto ignorava la simpatia dei due giovani; le lingue malediche ne ciarlavano a loro posta; le anime buone, che qualcheduna ne esiste dappertutto, li compiangevano e riconoscevano la condotta d'Eugenia irreprensibile. Qualche cosa di queste piccole vicende giunse fino all'orecchio del medico, ed ebbe luogo allora un animato colloquio fra lo zio e la nipote, la cui conclusione fu che la fanciulla avrebbe perseverato nella sua guarigione morale, e tolto col suo contegno ogni speranza al maestro poeta. Ciò avveniva poco tempo prima che il cavaliere Ubaldino ricevesse notizie di Leopoldo; quando la di lui collera scoppiò contro l'ingrato parente, Eugenia, per bontà d'animo, tentò in ogni modo di consolare l'amico di suo zio; il proprietario del Bresciello provò per la prima volta il fascino di una voce di donna, e ne venne naturalmente a pensare che sarebbe pur stata dolcissima cosa l'udirla più spesso. Un po' per dispetto dunque, un po' per interessamento alla triste posizione della fanciulla, e un poco per simpatia, tastò il terreno presso il medico, e, bisogna dirlo, si trovò impegnato forse più presto di quello che avesse potuto immaginare, si guardò peraltro d'indietreggiare, anzi si sentì sempre più contento di essere corso direttamente alla meta.

E Eugenia si sciolse essa in lagrime prima di consentire al fatale connubio? Nessuno lo sa. È probabile che abbia pianto un poco; qual è la fanciulla che non piange prima di andare a marito? Ma nessuno di coloro che assistettero alle sue nozze ebbe a dire che ella fosse troppo pallida, nè troppo tremante. Evidentemente si sentiva in pace colla propria coscienza. In fin dei conti ella non aveva mai promesso nulla a Timoteo, e Timoteo nulla le aveva domandato. È vero che quando il maestro seppe la notizia del di lei matrimonio andò fuori di sè, la chiamò ingrata, infedele, e giurò di turbare la di lei felicità coll'abborrito rivale. Scrisse di un fiato un numero incalcolabile di sonetti e di elegie in tutti i metri: in una imprecava come un furibondo contro il torvo avoltoio che aveva rapita la sua colomba, e contro la colomba che si dava in braccio allo sparviero; in un'altra invocava per lo sposo tutte le furie d'Averno, e giurava di non poter avere più pace se non sfogava l'ira sua calpestandolo sotto i suoi piedi. Poi, volgendosi alla sposa, diceva:

Sali l'infame talamo
A cui tuo spirto agogna;
Ma di'? il tuo cuor non palpita
D'angoscia e di vergogna? *ecc.*

Tanto insomma che chi avesse letto quegli scritti incendiari, l'avrebbe creduto un mostro capace dei più neri progetti, e avrebbe pensato le sue relazioni colla futura contessa assai più avanzate di quello che fossero in realtà.

Eugenia procurò di rendere felice il suo vecchio marito. Prima di accettarne la mano aveva dovuto interrogar bene le sue forze e persuadersi che erano bastanti. Quel vago sentimento che esisteva ancora in fondo al suo cuore pel maestro di scuola, non le sembrava tampoco un affetto colpevole, tanto era mite, scevro di desideri e d'illusioni. Era come la memoria di una cosa estinta; al compagno che le offeriva protezione ed affetto, sentiva di poter consacrare tutta la miglior parte di se stessa con una profonda tenerezza figliale ravvivata dalla riconoscenza che le inspirava la di lui condotta a suo riguardo. Il cav. Ubaldino non le domandava certamente un amore passionato e tempestoso: di fatti la loro unione si andava facendo sempre più felice, quando Leopoldo si avvisò di andarli a disturbare nella loro luna di miele. Quell'arrivo, bisogna dirlo spiacque assai più alla giovine contessa che al di lei marito. Essa non ignorava che, malgrado tutto, il cav. Ubaldino aveva qualche debolezza per lo splendido contino, ultimo rappresentante della sua nobile famiglia; e che, se questi avesse appena cercato di guadagnarsi l'affetto del vecchio parente, ella non sarebbe mai divenuta contessa. La presenza dell'elegante torinese l'inquietava dunque e non senza ragione. Sentendo nel suo cuore un'istintiva antipatia per lui, supponeva ch'egli dovesse essere animato dagli stessi sentimenti. Quindi non è a stupire se Leopoldo incontrasse qualche difficoltà a insinuarsi nel di lei cuore. Ma il giovane, abituato a vincere ogni ostacolo e a far piegare la resistenza di molte donne, si preoccupava assai poco di queste difficoltà, che erano pertanto più gravi di quello che s'immaginasse.

(Continua)

LUDOVICO DE ROSA.

sul nostro mercato è già sensibilmente diminuita e tende a sparire.

« Oltre che le condizioni generali d'Europa vanno a colpo d'occhio migliorando, il governo ha testè adottato importanti misure per porvi fine. Una parte delle somme recentemente incassate dal tesoro furono impiegate in acquisto di verghe d'oro. La Banca ne comperò una grande quantità, e si dice che lo Stato destinerà ancora a tale oggetto altri 60 milioni di reali.

« Dopo la costituzione del nuovo gabinetto, l'incameramento civile ed ecclesiastico ebbe un tale impulso che nel luglio andarono venduti più di cinquecento fondi nazionali, ed in agosto più di due mila; si crede che le vendite nel settembre ammonteranno a mille. Questa grande impresa, cotanto importante per la nostra finanza, eccita l'attenzione generale.

« Le cessioni canoniche si compiono con prestezza, e tutto fa credere che sarà terminata ancor più presto di quello che non si credeva, questa pacifica modificazione di un dato numero di proprietà, il cui lavoro preparatorio ha richiesto un tempo abbastanza lungo.

« Il ministero della marina vuol far economia. Vengono soppressi una parte della fanteria di marina, e molti bastimenti di scuola, il cui numero era eccessivo; altre riforme saranno compite in questo dipartimento senza punto scemare le forze navali della Spagna.

« Sono stati nominati gli ispettori incaricati specialmente di sorvegliare le operazioni e le amministrazioni delle società commerciali.

« Quelli di prima classe avranno 30,000 reali, quelli di seconda 24,000, quelli di terza 14,000. Essi formeranno una sezione del sotto segretariato delle finanze.

« Si sta occupandosi continuamente delle nuove elezioni, e già si sono formati molti comitati.

« Lo spirito pubblico si mostra favorevole a quei principii di saggio liberalismo, che han fatto in ogni tempo la grandezza e la prosperità della Spagna, e si deve mirar con fiducia una situazione segnalata da utili riforme, uno zelo fecondo pel pubblico, ed un sincero attaccamento alla dinastia. » (*Moniteur*)

GRECIA. — Si scrive da Atene in data del 16 settembre all'*Osservatore Triestino*:

« In questi giorni sono sparse più che mai nei nostri circoli politici le voci di un cambiamento di ministero. Chi dice che il presidente del consiglio dei ministri, vedendo come gli sia impossibile di governare senza danari e con una opposizione accanita, abbia deciso di dare le sue dimissioni; altri poi pretendono che il ministro degli esteri, signor Braila, il quale si trova presentemente a Corfù, sia quello che scava la fossa al suo collega, avendo intenzione di essere suo successore. Comunque vada la cosa, pare che la discordia sia entrata fra i membri dell'attuale ministero, e che coll'aprirsi della Camera questo dovrà cedere il posto. Però il Cumunduros è molto astuto, e già altre volte si trovò in maggior imbarazzo, eppure ne sortì vincitore. Stiamo a vedere se anche questa volta sarà in istato di uscire con decoro da queste critiche condizioni. Intanto i signori deputati ritornano dalle provincie nella capitale; poi il 10/22 del mese corrente verranno riprese le sedute della Camera. Per quell'epoca si attende anche S. M. il Re in Atene.

È veramente sorprendente come vi siano in Grecia degl'individui, i quali amano sgomentare la gente senza nessun bisogno. Giorni fa, si era sparsa a Santa Maura la notizia che in Atene fosse scoppiata una rivoluzione. Con quale scopo non si diceva. Ier l'altro poi la nuova di un'insurrezione nella capitale, si sparse a Patrasso, e fu creduta a segno tale che più d'uno scrisse da Patrasso per saperne i particolari e domandar conto de' propri parenti ed amici che si trovassero per caso qui. Da chi e con quale scopo vengano sparse tali fandonie, non si sa; il vero è che queste nuocciono moltissimo al paese, e tengono gli animi sospesi, sicchè più d'uno sarebbe tentato di credere che la Grecia si trovi sull'orlo di un abisso. Bisogna però vivere in Grecia e conoscere il paese per comprendere quanta poca fede si deve prestare a tutte queste dicerie.

VARIETÀ

L'AGRICOLTURA, GL'INSETTI E GLI UCCELLI.

(Dall'*Economia Rurale*).

La natura ordinò mirabili armonie nel mondo materiale e nel morale, e se l'uomo non la seconda, ma la turba, ne è punito severamente. Per esse il regno minerale è coordinato al regno vegetale, e questo agli animali. L'immensa famiglia delle piante, che si alimenta di sostanze inorganiche ed organiche decomposte, nutre bella e grande varietà di animali di ogni classe. Se mancano le sostanze minerali elaborate, vien meno la vegetazione, e con essa scompaiono gli animali. Ove lussereggia la vegetazione, moltiplicansi gli animali d'ogni classe, insetti, rettili, pesci, uccelli, mammiferi. Se fossero tutti esbivori, frugivori e fittivori, in breve la vegetazione ne andrebbe consunta. Ma natura dispose che in ogni classe sieno i carnivori distruggitori dei nemici del regno vegetale, il quale perciò ha fidi e necessari alleati negli animali carnivori.

Di tutti gli animali, gli insetti sono quelli che seguono più da presso le fasi della vegetazione, che hanno con essa i rapporti più intimi. In ogni germe, in ogni frutto, in ogni pianta, in ogni legno è qualche specie d'insetto che vive della sostanza vegetale in cui s'annida. Ove è grande rigoglio di vegetazione, gli insetti moltiplicansi straordinariamente, e nelle maestose selve vergini dell'America l'uomo non sa salvarsi. Essi agevolmente vi distruggerebbero quella ricchissima flora, se la natura non li combattesse, non li frenasse coll'aiuto segnatamente degli insetti e degli uccelli carnivori.

Nel centro dell'Europa ed in Italia si contano dalle 250 alle 330 specie di uccelli, quali annidanti, quali passanti. Di questi solo una dodicesima o tredicesima parte è di esclusivi piantivori, che, come le oche ed i colombi, nutronsi solo o di erbe, o di grani, o di frutta. Degli altri, alcuni sono onnivori, come i fringuelli, i passeri, i lucarini, i fanelli; ma i passeri segnatamente alimentano i loro piccini con insetti. Di questi si annoverano trenta specie. Vermi ed insetti specialmente mangiano i nuotatori, quali le anitre, i gabbiani i merghi, i segatori, i cigni, gli uccelli palustri, de' quali abbiamo 30 specie, e li arrampicatori ed i polli selvatici, quali gallinelle, folaghe, pernici, francolini, ottarde. Il cuculo distrugge grossi insetti come falene, bruchi pelosi, scarafaggi; gli uccelli rapaci, quali gufi, civette, cacciano topi e talpe. Una terza parte poi di tutte le nostre specie di uccelli è di insettivori, di quelli dal becco fino, quali le rondini, le capinere, le allodole, le cingallegre, le coditremole, le pigliamosche, le ballerine, che, seguendo gli aratri sui campi, vanno distruggendo le larve degli scarafaggi e di altri insetti; le averle o gazzette, inseguenti le cavallette, i grilli, i grillotalpe, gli scarabei, le farfalle; gli strozzatori, i pilogatori, i passeri solitari, ed usignoli, martini, finchi, cardellini, scriccioli, e va dicendo

Il savio Federico di Tschudi da San Gallo esclama: « La vegetazione è la base e la condizione necessaria d'ogni essere superiore; senza di essa l'uomo non può vivere, ed i protettori naturali della vegetazione sono gli uccelli, i quali fanno la pulizia nella natura » (*Du Vögel halten Polizei in der Natur*) (1). Perchè, come in Francia dimostrò Florent Prévost, dopo quarant'anni di studi: « l'uomo è assolutamente impotente a frenare l'invasione degli insetti, nemici della vegetazione e dell'agricoltura, se non lo soccorrono gli uccelli, senza l'alleanza loro. » Ciò fu dimostrato in pari tempo da Nordlinger nella Germania (2), da Antonio Villa nella Lombardia (3). L'agricoltura, allarmata ognora più dalla diffusione di mali struggenti quando vasti tratti di selve, quando molta parte delle erbe, e delle frutta e delle biade, consultò la scienza, ed i naturalisti vennero mostrando, meglio che non avevan fatto prima, quanti nemici ha l'agricoltura negli insetti, e quanti alleati negli uccelli.

Uno degli insetti più infesti all'agricoltura è lo scarafaggio maggese (*balores*), melolonta o carruga comune, del quale è ghiotto il passero. Esso, secondo Villa, depone le sue larve nella terra, e vi stanno due, tre anni, rodendo le radici. Se l'aratro o la vanga sprofondasi, le espone all'aprico, pascolo alle ballerine, ai polli. Perseguitano fiori e foglie anche gli altri scarafaggi, e le madonnine, e li mangiano gli uccelli insettivori. La falena monaca distrusse i pini a Caspano e Cino in Valtellina nel 1845. Nel 1830 ad Orléans, nel 1835 a Rouen si dovettero abbattere vaste selve per combattere il curculione del pino accampato nelle radici. Di queste falene in un bosco della Prussia orientale si raccolsero in un giorno circa 180 milioni di uova, e circa 240 milioni di uova della stessa si adunarono in un sol bosco della Slesia in due mesi.

Il 1858 nella Prussia si abbatterono selve per 24 milioni di metri cubi di legname, onde combattere la falena monaca (4). Nel 1780 uno scarafaggio uccise nell'Arz un milione d'abeti. Accadde il somigliante a Stettino nel 1837, nella Svizzera alcuni anni sono. Ivi, nella Turgovia, si spesero in pochi anni venticinque mila talleri per cacciare bruchi dalle selve cantonali. Ogni coltivazione ha il suo fiero nemico fra gli insetti; la vigna il pyrale (*camola*), che pure quest'anno consumò molta parte delle vendemmie bergamasche; l'ulivo, la mosca (*dacus olex*), il phleotribo, la biada la *calandra granaria*, e parecchi altri insetti non ancora bene studiati. Nella Francia per tre anni, prima del 1856, il raccolto dei cereali fu quasi dimezzato per invasione di insetti. E chi sa quante malattie di vegetabili che turbano poscia gli organismi animali, non derivino da insetti?

Mentre cresce la minaccia degli insetti, noi tentiamo la distruzione dei loro nemici. Si calcolò che un solo finco distrugge in un anno 200 mila larve di uova microscopiche di insetti. Un martino divora circa 500 insetti od uova d'insetti al giorno, che ponno far perire 3200 grani di biada, 1500 grappoli d'uva (5). E questi preziosi alleati nostri, questi naturali ed efficacissimi ed indispensabili difensori della vegetazione, dell'agricoltura, noi li attendiamo ai varchi come ladri ed assassini, noi li perseguitiamo nei nidi, ed ai loro implumi affamati d'insetti noi uccidiamo le madri spietatamente, e poi mandiamo crescenti lagni contro i raccolti guasti, divorati. Quntunque i passeri cibinsi di grano, sono fortunati cacciatori d'insetti, ed i nostri avi bene avvedutamente ponevano accanto al frutteto la *passeraia*. Per le biade i i passeri furono banditi e perseguitati alla fine del secolo scorso in Ungheria, a Baden, in Prussia; ma ben tosto la moltiplicazione rovinosa degli insetti persuase ai governi di proporre premii per ricondurli.

Mosè per ottenere osservanza a cautele igieniche, ad ordini civili, li fece prescrivere da Dio. E gli antichi nostri, compresi dei benefici influssi degli uccelli che studiavano da presso nella vita semplice dei campi, li posero sotto le sacre ali della religione, che riprovava l'uccisione delle rondini, delle cicogne, dei pichi, dei cuculi, perchè prediletti da qualche nume, ed impietosirono ai duri casi di Progne, di Filomena, convertite in rondini, in usignuoli. E circondavano di ubbie, di superstizione, di religione anche le selve, magioni degli uccelli, a difenderle, mentre combattevano gli insetti pure con *rogazioni* ed *esorcismi*. I *luci* latini, selve sacre, divetarono poi i *gasi*, le selve bandite, le *garenne*, le selve incantate, donde gli alberi delle streghe, gli alberi della libertà. Ogni tempi avea il suo bosco sacro, indi ogni chiesa, ogni chiostro s'ebbe suoi alberi venerabili, ogni Comune educò la sua selva per le costruzioni, tutti asili sacri agli uccelli. I quali nei secoli passati erano non solo alimentati e ricoverati dalle selve, ma protetti dalle leggi feudali, che, riservando ai signori cacce e pesche, frenavano le pazze distruzioni.

Il popolo, nella ebbrezza della vittoria contro il feudalismo e il despotismo laico ed ecclesiastico, stimò necessario rompere ogni freno, manomettere ogni proprietà che sapesse di privilegio. Quindi devastò, abbattè selve comunali, nazionali, feudali, entrò in ogni caccia e pesca riservata, menandovi le stragi maggiori, a quella guisa che sfondò archivi, rase inscrizioni, distrusse diplomi. Ove inalberossi il berretto frigio, ai benefizi delle libertà politiche e civili, del pensiero, della coscienza, venia compagna la intemperanza in parecchie cose d'economia pubblica, d'ordine naturale. Nel 1790 la Francia proclamò intera libertà di caccia.

Ma natura violentata si vendica, e reagendo, ammonisce l'uomo. L'intempestiva ed eccessiva distruzione delle selve, dei boschi, addussero inondazioni, siccità, procelle, frane, straripamenti, e la scienza consultata invocò protezione agli alberi, e provocò la legge italica forestale del 1811, e regolamenti per la pesca, immiserita anche perchè le selve non mandavano più miriadi d'insetti e di semi a pascere i natanti. Ma pria che le selve, si protesse la caccia colla legge italica 21 settembre 1805, che la proibiva per gli uccelli assolutamente dal 7 aprile al 20 luglio ovvero per quattro mesi e mezzo, specialmente nell'interesse dell'agricoltura e della conservazione delle specie. Il Governo austriaco trovò saggia e necessaria quella legge restrittiva pel Lombardo-Veneto, e la confermò con leggi del 1825 e del 1830; ma per gelosia politica aggravò di tassa molto maggiore la caccia col fucile, che quella più distruggitrice delle reti.

GABRIELE ROSA
Presidente del Comizio Agrario di Bergamo.

(1) *Die Vogel und das Ungeziefer*. Fed. Tschudi. Sesta edizione, San Gallo, 1862. Nel 1859 fu pubblicata colla traduzione italiana pel Cantone Ticino.

(2) *Die kleinen Feinde der Landwirthschaft*. Stuttgard, 1853. Nordlinger.

(3) *Necessità dei boschi nella Lombardia*. Milano, 1856, e parecchi articoli sugl'insetti, di Antonio Villa.

(4) Rapporto al Senato francese nel *Journal d'Agriculture Pratique*, 1861. T. II, p. 416, Parigi.

(5) Rapporto predetto.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

PRATICHE CONTRO IL CHOLERA. — Leggiamo nel *Semaphore* del 21:

« La sera di ieri e ier l'altro Marsiglia aveva uno strano ed insolito aspetto. Su tutti i punti della città, nei nuovi come nei vecchi quartieri, nelle vie, sulle piazze, scintillavano dei grandi fuochi alimentati con ogni sorta di combustibili. Sulle 10 la città brillava tutta per infinite fiamme che guizzavano dalle migliaia di fuochi.

« Non occorre spiegare la causa di questo fatto. Autorevoli medici e scienziati opinano avere il fuoco un'azione efficacissima nella disinfettazione dell'aria, e potersi usare con grande vantaggio di questo semplice spediente per sciogliere e distruggere i miasmi dell'atmosfera. La nostra popolazione, desiderosa di concorrere coll'amministrazione a far esperimento di quel sistema, s'affrettò nelle due scorse sere ad accendere quei fuochi i quali, come per una striscia di polvere, contemporaneamente scoppiettarono sul Corso, alla *Cannabière*, nelle vie più aristocratiche come nei vicoli, e innanzi alle povere case degli operai.

Tutti questi fuochi otterranno, noi amiamo sperarlo, ottimi effetti per la pubblica salute, ma produrranno altresì l'importante effetto d'aver sgomberato le case di una quantità di vecchi arnesi non atti veramente che ad alimentare le fiamme. Abbiam visto infatti che furono gettati preda alle fiamme molti effetti sucidi e poco salubri, i quali concorsero così a purgare l'aria che rendevano malsana. »

I FENIANI. — Questo vocabolo, che è all'ordine del giorno della politica d'oggidì, fu generalmente preso come una corruzione dalla parola *Fenicii*, dalla quale si vuole derivato.

Questa spiegazione è impugnata dal sig. H. Martin, il quale dà la seguente etimologia dei *Feniani*.

« Anzi tutto, dice il citato scrittore, i Fenicii non furon punto, come è volgarmente noto, gli antenati degli Irlandesi: i Fenicii ebbero rapporti commerciali coll'Irlanda, ma i loro traffichi non si esercitarono che lungo il littorale dell'isola; questa non fu mai da essi occupata o posseduta.

« Gl' Irlandesi traggono la loro origine dai Celti commisti ad elementi iberici.

« I *Feniani* o *Finiani* costituivano una società o corporazione militare a un tempo e *bardica*, la quale sul principio dell'èra cristiana signoreggiava l'Irlanda. I *Feniani* erano della razza degli *Scotts*, dai quali vennero gli Scozzesi propriamente detti (Higlanders): i canti ossianici dell'Irlanda e della Scozia si riferiscono appunto alle imprese dei Feniani. Questo nome l'ebbero dal principale loro capo *Fingall*, padre del celebre bardo Ossian.

« I *Feniani* non sono adunque i discendenti dei Fenicii, ma gli *uomini di Fingall*.

« E sono le memorie di questi antichi eroi nazionali, bardi del Ramo-rosso, come essi appellavansi, che i Feniani d'oggi evocano contro gl'Inglesi, che dicono Sassoni. »

ULTIME NOTIZIE

— Un dispaccio da Dublino, 23, dell'agenzia Havas, reca che S. A. R. il principe Amedeo col suo seguito era arrivato in quella città. Il principe è accompagnato dal marchese D'Azeglio, ministro d'Italia a Londra.

— Il *Giornale di Roma* pubblicava testè un ordine del giorno del signor De Mérode per annunziare la morte del generale De Lamoricière, « comandante in capo le truppe pontificie. » In quest'ordine del giorno è detto che « il generale attendeva l'occasione propizia per poter ancora offrire utilmente ed anche sagrificare la propria vita. »

La *Patrie* fa su queste parole la seguente riflessione:

« Il governo pontificio pensava dunque di attaccare l'Italia? L'ordine del giorno del signor De Merode è pertanto una rivelazione od una millanteria contro la quale protesta anche il carattere del generale De Lamoricière. »

— Il *Fremdenblatt* crede sapere che il governo austriaco ha diretto ai suoi rappresentanti diplomatici all'estero una memoria destinata a giustificare la sua politica nella questione dei Ducati.

— I giornali di Vienna hanno accolto il Manifesto imperiale che sospende la Costituzione dell'Impero con generale silenzio.

La *Presse* di Vienna che vi fa i più lunghi commenti si limita ai seguenti riflessi:

« Al cospetto di questa manifestazione della volontà imperiale, la libera critica deve tacere. In uno Stato costituzionale la stampa liberale non può occuparsi che degli atti del governo e del Parlamento; ogni pubblico giudizio è limitato dal principio inviolabile che non consente la discussione della Corona. Noi pertanto dobbiamo trattenerci nell' analisi delle idee dominanti del Manifesto. »

— L'*Epoca* del 20 settembre fa una specie di programma dei provvedimenti che si presentano all'attiva intelligenza del ministro degli esteri, signor Bermudez de Castro:

Stabilimento coll'Inghilterra di accordi commerciali simili a quelli che furono conchiusi colla Francia;

Trattato di commercio e convenzione postale coll'Italia;

Soppressione dei diritti differenziali al confine del Portogallo, in vista del prossimo compimento della ferrovia di Badajoz;

Regolamento internazionale per la navigazione del Tago e del Duero, ecc.

Sarebbe bello, soggiunge l'*Epoca*, presentarsi davanti alle Cortes con questi risultamenti di una politica feconda.

— Nei circoli politici a Berlino si afferma che la Russia allo stesso momento che ha dato ordine ai suoi rappresentanti presso le Corti di Berlino e Vienna di dichiarare a quei gabinetti che dal momento che la convenzione aveva un carattere del tutto provvisorio, la Russia si asteneva da ogni discussione; ha pur loro ingiunto di ricordare a quei governi i principii ai quali si inspira il gabinetto di Pietroburgo.

La diplomazia russa lavora del resto con grande attività, ma nel più grande segreto, a Berlino ed a Copenhagen allo scopo di far restituire alla Danimarca lo Schleswig settentrionale.

Queste trattative incontrano però delle gravi difficoltà in Prussia, dove si persevera nelle idee di annessione, ed anzichè a cedere lo Schleswig si pensava piuttosto ad acquistare l'Holstein cogli stessi mezzi coi quali il re Guglielmo ha ottenuto la cessione del Lauenburg. (*Pays*)

— Si dice che il signor Bludov sia stato nominato ministro plenipotenziario della Russia a Dresda, dove da due anni il governo russo non aveva più rappresentanti.

Il fatto nelle attuali circostanze non manca di significato, mostra il desiderio della Russia di avvicinarsi alle piccole Corti degli Stati medii tedeschi. (*Pays*)

Il *Corriere degli Stati Uniti* ha un dispaccio da Washington che rende conto di un gran Consiglio di Gabinetto tenuto sotto la presidenza del signor Johnson, e nel quale si trattò della questione messicana. Il signor Seward, vivamente approvato dal signor Johnson, rimproverò ad uno de' suoi colleghi d'aver voluto sacrificare all'amore di una vana popolarità i veri interessi del suo paese. Il presidente Johnson dichiarò alla sua volta ch'egli era dolente di certe intemperanze di linguaggio che uno dei ministri si era permesso in pubblico. Il presidente aggiunse, dice il dispaccio, ch'egli non esiterebbe a disconfessare le arringhe inconseguenti, come non esitò a disconfessare implicitamente Sheridan, riducendo il suo esercito di due terzi. Egli sarebbesi riservato di consigliare nel suo messaggio la politica che gli sembrerebbe migliore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 25.

Ieri sera, dopo un pranzo di Corte, S. M. si recò al teatro della Scala ove fu accolto con prolungati applausi. Questa mattina alle ore 5 è partito pel campo di Somma.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Pieri e Dondini rappresenta: *Una bolla di sapone* — *In manica di camicia*.

La sera di mercoledì 27 corrente avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia francese diretta da Meynadier.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera buffa: *Don Checco*, del maestro De Giosa — Ballo: *Anna di Masovia*, del coreografo Rota, riprodotto da G. Bini.

La sera di martedì 26 corrente avrà luogo una pubblica seduta di *Antropomagnetismo* che darà il professore Francesco Guidi.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Francesco Bosio rappresenterà: *La ladra di fanciulli*.

TEATRO ALFIERI — Il più gran Museo Anatomico ed Etnologico che si conosca con stereoscopi *Monstre*. — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 24 settembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 762,9	mm 762,0	mm 762,4
Termometro centigrado	19,5	26,0	20,0
Umidità relativa	73,0	48,0	68,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura: Massima + 26,3; Minima + 15,0

Minima nella notte del 25 + 11,3.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 25 settembre 1865.

VALORI		FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god.°	1 Lug. 65	65 40	65 37 1/2	65 75	65 70	» »	» »
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.°	1 Ap. 65	43 10	43 05	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 1/2	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. »	1 Gen. 65	1715	1705	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 1/2	» »
Az. SS. FF. Livor. »	1 »	73 »	72 85	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65		214 »	213 »	» »	» »	» »	213 1/2 fc
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65		» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »
Obb. dette	1 Lug. 65	360 »	» »	» »	» »	» »	» »
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	86 »	» »
Detto in sottoscrizione		83 »	82 »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % »	1 Lug. 65	70 75	70 50	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. »	4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	340 »	» »
Obbl. 3 % dette	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	186 »	» »
Dette demaniali	1 Ap. 65	410 »	409 »	411 3/4	411 1/2	» »	409 fc.
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	65 60	» »
3 % idem		» »	» »	» »	» »	43 30	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 2/3
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	507 »	504 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/2
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 1/2
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 24	25 05
Detto	90	25 04	24 92
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 2/5	99 1/3
Lione	90	99 1/2	99 »
Marsiglia	90	99 1/2	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 65 37 1/2, fine corr. — 65 82 1/2 fine ottobre.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di martedì 10 ottobre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Torino, dinanzi al Segretario Generale rappresentante il Direttore Generale delle acque e strade, e presso la Sotto-Prefettura d'Ivrea, avanti il Sotto-Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un tronco della strada nazionale da Torino alla Svizzera pel Gran San Bernardo, in sostituzione dell'attuale traversa della città d'Ivrea, rilevante in totale . . . . L. 119,000

Cioè: *Indennità per acquisto di terreni e case da demolirsi: lavori ed obblighi diversi a corpo.* . . L. 38,635 34

Opere d'arte ed altri lavori a misura . . . » 75,964 66

Somma a disposizione dell'Amministrazione per imprevisti ed assistenza . . . . » 4,400 » 4,400

Somma soggetta al ribasso d'asta L. 114,600

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero, e quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò quando sia stato superato od olmeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto in data 17 giugno 1865, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Torino ed Ivrea.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro due anni successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate non minori di lire 8,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno, nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 8,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate lire quindici mila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, valutate al pari, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Torino ed Ivrea, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Torino, 18 settembre 1865.

Per detta Direzione Generale

1171 **M. Fiorina**, *Capo-sezione.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 9 settembre 1865

Attivo.

Voce	Importo
Numerario in Cassa nelle Sedi . . . . . L.	25,546,427 99
Id. id. nelle Succursali »	23,886,289 46
Esercizio delle zecche dello Stato . . . »	17,645,786 38
Portafoglio nelle Sedi . . . . »	101,260,241 26
Anticipazioni id. . . . . »	2[illegible],216,72[illegible] 64
Portafoglio nelle Succursali . . . . »	35,965,198 16
Anticipazioni id. . . . . »	12,822,426 16
Effetti all'incasso in conto corrente . »	147,538 44
Immobili . . . . »	4,649,299 33
Fondi pubblici . . . . »	13,075,120 »
Azionisti, saldo Azioni . . . . »	182,700 »
Spese diverse . . . . »	1,376,145 75
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova . . . . »	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . »	300,214 »
	L. 262,618,556 04

Passivo.

Voce	Importo
Capitale . . . . L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . . »	112,203,888 80
Fondo di riserva . . . . »	7,926,729 37
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. . . / non disponibile. L. 8,717,641 44) »	8,717,641 44
Tesoro dello Stato, conto prestito di 425 milioni . . . . »	65,771,984 30
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi »	3,281,023 64
Id. id. nelle Suc. »	1,526,404 16
Id. (non disponibile) . . . . »	13,429,910 70
Servizio del Debito Pubblico . . . . »	3,293,298 15
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) »	3,996,362 26
Dividendi a pagarsi . . . . »	218,581 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . »	608,632 75
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi . . . . »	723,047 56
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali . . . . »	487,343 35
Benefizi del semestre in corso nelle comuni . . . . »	24,228 64
Diversi (non disponibile) . . . . »	409,479 92
	L. 262,618,556 04

Per il Direttore Generale
Il Segretario Generale
G. GRILLO.

1169

1157 ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, secondo turno civile, con sentenza proferita nel 19 settembre corrente, alle istanze di Giovanni Grazzini negoziante macellaro domiciliato alla Rufina, Pretura del Pontassieve, ha dichiarato il di lui fallimento, con riservo di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. - Ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, magazzini, libri, carte ed effetti mobili del fallito, e la di lui conferma nelle carceri dei debitori civili, ove trovasi attualmente detenuto. Ed ha nominato in giudice commissario il signore auditore Vincenzo Pallavicini, ed in agente il sig. Giovanni Cosci.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 21 settembre 1865.

G. MANETTI.

1154 AVVISO.

Con scrittura del 19 settembre 1865 esibita nella Cancelleria pretoriale di Siena, il molto reverendo don Gaetano Tani, parroco a Colle-Malamerenda presso Siena, rappresentato da messer Demostene Filippi, dichiarò espressamente di astenersi dalla eredità relitta dal proprio padre fu Ottavio Tani, morto ab intestato in Siena il dì 8 agosto 1864, dichiarando altresì di non voler risentire alcun vantaggio nè danno dalla eredità medesima.

Siena, li 21 settembre 1865.

D. FILIPPI *Procur.*

1156 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore auditore Vincenzo Pallavicini giudice commissario al fallimento di Giovanni Borzelli, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì due ottobre prossimo a ore dodici meridiane avanti del suddetto signore giudice commissario nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, per presentare la nota tripla prescritta dall'art. 480 del Codice di commercio da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii, in difetto di che il tribunale procederà di uffizio alla nomina stessa.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 22 settembre 1865.

G. MANETTI.

1158 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore auditore Leopoldo Puccioni giudice commissario al fallimento di Faustino Bargigli, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 17 ottobre prossimo a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di Firenze, onde procedere avanti di esso sig. giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 23 settembre 1865.

G. MANETTI.

1160 EDITTO.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, primo turno civile, con decreto proferito in questo stesso giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio, ha assegnato ai signori:

1. Paillet — di Milano
2. Ferdinando Bertelli di Firenze
3. Ardimanno Ardimanni idem
4. Giovanni Serafini idem
5. Luigi Focardi — idem
6. Martinetti — idem
7. Giuseppe Bini — idem
8. Luigi Weiss — idem

non che a tutti gli altri creditori non comparsi tanto certi che incerti del fallimento di Giuseppe Cheli, il perentorio termine di giorni quindici a presentare e dare in nota in questa Cancelleria i loro titoli di credito, onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 113 del Codice di commercio predetto.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 21 settembre 1865.

G. MANETTI.

Nel giudizio di fallimento di Francesco Mazzoni della Chiassa, il tribunale di prima istanza di Arezzo, con sentenza del dì 18 settembre 1865, ha omologato il concordato concluso fra il detto Mazzoni e i creditori al di lui fallimento all'adunanza del dì 6 settembre detto, dichiarandolo eseguibile di fronte ai creditori tutti di esso fallito, ed il fallito medesimo scusabile e capace di riabilitazione.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di prima istanza di Arezzo, li 21 settembre 1865.

1163 N. FERRATI.

Il tribunale di prima istanza di Siena con decreto del 22 settembre 1865 ha dichiarato scusabile, e capace di essere riabilitato al commercio il fallito Zaccheria Viti di detta città.

1165 A. NENCINI *Proc.*

Zaccaria Arata, negoziante, domiciliato in Firenze, rende noto a tutti e per tutti gli effetti di ragione, che esso ha comprato e compra sempre a pronti contanti, e per conseguenza non riconosce nè riconoscerà verun debito che per qualsivoglia titolo venisse fatto a suo nome dalla donna di servizio, come pure non riconoscerà verun debito contratto da chiunque di sua famiglia, niuno escluso nè eccettuato anche fuori di Firenze. 1174

Si deduce a pubblica notizia a tutti e per tutti gli effetti di ragione, che i signori Maddalena Segoni ne' Nibbi, Carlotta Segoni ne' Micheletti, Ferdinando Segoni, Pietro Canovai, Clorinda Canovai ved. Carcasci domiciliati nella Pretura di Sesto, e Luigi e Ferdinando Carraresi domiciliati in Firenze, con istrumento del dì 15 settembre corr. rogato dall'infrascritto notaro, registrato in Firenze nel giorno successivo, reg. 15, fog. 94, n° 2866 con lire italiane 15 e centesimi 40 dal ricevitore Maffei, si astennero dall'eredità di Lodovico Fantechi, morto nel dì 18 marzo 1865 nel popolo di S. Michele a Castello, Pretura di Sesto.

Firenze, li 18 settembre 1865.

1161 SER GIOVANNI BALDAZZI.

1162 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore auditore Vincenzo Pallavicini giudice commissario al fallimento di Giuseppe Kienerck, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 9 ottobre prossimo a ore 12 nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signore giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 23 settembre 1865.

G. MANETTI.

COMPAGNIE DU CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont prévenus qu'une Assemblée générale extraordinaire est convoquée à Turin pour le 11 octobre prochain, à une heure de l'après-midi, dans les bureaux de la Compagnie à Turin, rue de la Cernaia, n° 16, pour l'approbation des arrangements provisoires passés avec le Gouvernement Italien au sujet:

1° Du raccordement du réseau de la Compagnie avec la ville de Naples;

2° De la libération des rentes italiennes appartenant à la Compagnie comme prix de la section du Tessin.

La remise des cartes et des pouvoirs aura lieu sur la présentation des titres, à partir du 26 septembre courant au 8 octobre prochain:

Paris, rue Basse-du-Rempart, 48*bis*.
Turin, rue de la Cernaia, 16.

Par ordre du Comité de Paris

Le Secrétaire du Comité
LE PROVOST.

1166

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

GIUNTA MUNICIPALE.

Diecinovesima estrazione di n° 16 Obbligazioni di lire 500 caduna in estinzione del prestito di un milione di lire per il semestre scadente col 30 volgente mese, eseguita dalla Giunta municipale in seduta del giorno 22.

Estratto	Numero	Estratto	Numero
1° estratto	1933	9° estratto	221
2° »	87	10° »	706
3° »	578	11° »	442
4° »	1238	12° »	562
5° »	1898	13° »	1053
6° »	1642	14° »	1229
7° »	1966	15° »	120
8° »	1830	16° »	1994

1168 *Il Sindaco:* A. BARBERIS.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

[DIR]EZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di martedì 10 ottobre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Torino, dinanzi il Segretario Generale rappresentante il Direttore Generale delle acque e Strade, e presso la Prefettura di Porto-Maurizio, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di due tronchi della strada nazionale nella valle del Roja, compresi fra l'abitato di Airole e la città di Ventimiglia, della lunghezza complessiva di metri 12,257 10, per . . . . L. 738,000

Cioè: *Movimenti di terra; lavori diversi; indennità per occupazioni di terreni e demolizioni; obblighi vari a corpo.* L. 345,616 73

Opere d'arte; formazione del suolo stradale ed altri lavori a misura . . . . » 351,383 27

Somma a disposizione dell'Amministrazione per spese di sorveglianza e per lavori imprevisti . . . . » 41,000 » » 41,000

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . . . L. 697,000

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero, e quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio, dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza dei capitoli d'appalto coll'ultima data del 24 luglio 1865, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Torino e Porto-Maurizio.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro quattro anni successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 14,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo, a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un Ispettore od Ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di L. 25,000 in numerario o biglietti della Banca nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni, dovrà l'Appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate lire settanta mila in numerario, biglietti della Banca nazionale, o cartelle al portatore del debito pubblico, valutate al pari, e stipulare il relativo contratto presso l'Ufficio, dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Torino e Porto-Maurizio, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Torino, il 20 settembre 1865.

Per detta Direzione Generale

1172 **M. Fiorina**, *Capo-sezione.*

L'AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ DI TORINO

AI

CAPITALISTI ED INDUSTRIALI ITALIANI E STRANIERI

La città di Torino, con ampio territorio solcato da corsi importanti di acqua, al confluente della Dora Riparia nel Po, circondata da terre fertilissime, in clima salubre, con una popolazione robusta, intraprendente, industre, morale, è chiamata da' suoi nuovi destini ad essere centro ad un grande svolgimento industriale.

In esecuzione di una legge che stabilisce un sussidio, per derivare una condotta d'acqua atta a fornire una considerevole forza motrice, l'Amministrazione Municipale sottopose ai più esperimentati idraulici, lo studio del migliore progetto.

Solo adatto fu per voto unanime dei periti, della Camera di commercio e della Rappresentanza comunale, riconosciuto quello per cui si derivasse un gran canale dal fiume Po, atto a dare una forza motrice di oltre 5 mila cavalli.

Questa condotta d'acqua darebbe al Municipio il mezzo di ripartirne la forza motrice, a condizioni favorevolissime per gli industriali che prendessero impegni, e si dimostrassero in condizioni di poterli lealmente sostenere.

Il Municipio non promette alcun concorso di capitali; questi debbono essere attirati dall'interesse e dall'utile impiego che i capitalisti credano e non possono a meno di trovare in questa città, centro di linee ferroviarie, primo scalo allo sbocco del traforo del Cenisio, sede di tutti gli stabilimenti, di arti, scienze, lusso, ed agi proprii delle grandi città.

L'Amministrazione Municipale invita i capitalisti ed industriali, a far conoscere al Sindaco:

1°. Quali industrie intendano stabilire:
2°. Con quali mezzi si propongano esercirle:
3°. Di quale forza motrice possano aver bisogno:
4°. Quali sieno le condizioni speciali che, nei limiti anzidetti, credano poter richiedere dal Municipio.

Le combinazioni che per avventura potessero venir suggerite e consigliate dalla specialità delle singole domande, potendo trovare una più facile soluzione, ove si conoscano i desiderati da ciascuna industria o stabilimento, il Municipio torinese vedrebbe un gran mezzo di facilitazione nel suo còmpito, ove le proposte gli giungessero nel minor tempo possibile e bene circonstanziate.

Torino, 23 settembre 1865.

Il Sindaco
RORÀ.

1167

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.